

Intervista al decano dei farmacologi italiani

Garattini “Prodotto nato male ma si poteva andare avanti i benefici sono superiori ai rischi”

di Michele Bocci

Tutti i farmaci hanno effetti collaterali, anche i vaccini. Quello di AstraZeneca non fa eccezione. Però a fronte di problemi che si verificano in un bassissimo numero di persone che lo hanno ricevuto, assicura protezione dal Covid, che provoca 500 morti al giorno in Italia. Per questo Silvio Garattini, decano dei farmacologi italiani e presidente del Mario Negri è un po' stupito dalla decisione italiana.

Cosa pensa dell'idea di suggerire un uso preferenziale di AstraZeneca sopra i 60 anni?

«In questo modo chi ha meno di 60 anni non se lo farà somministrare di certo. Ci sarà anche il problema di chi ha già avuto la prima dose. Si tratta di un'altra mossa poco chiara. Vediamo come agiranno le Regioni, se a loro volta avranno posizioni diverse di fronte alla raccomandazione.

Ema non aveva posto limitazioni agli Stati.

«All'Ema partecipano tutti i Paesi europei però dopo i pareri dell'agenzia ogni Stato fa quello che vuole. Chi ha posto limiti ai 60 anni, chi a 65, chi parla di rischi per le donne, chi no. È incredibile. Avere una sede europea per decidere su farmaci e vaccini era una delle poche cose utili fatte a livello continentale».

Le posizioni di Ema sono tranquillizzanti, è giusto?

«L'agenzia ha detto che tutto poteva riprendere perché anche se ci fosse un nesso con queste rare trombosi, i benefici sono così elevati che purtroppo bisogna accettare qualche effetto collaterale».

Non è possibile avere vaccini senza effetti collaterali?

«Non ci sono farmaci innocui, neanche vaccini. Pure l'aspirina provoca emorragie in un caso su mille. Bisogna valutare se i danni che derivano da un certo trattamento sono così importanti da non essere comparabili con i benefici. Ma qui i benefici sono molto importanti. Nei Paesi dove la vaccinazione è estesa, ad esempio in Inghilterra che ha usato tantissimo AstraZeneca, calano contagi, ricoveri e mortalità».

I casi sospetti però ci sono.

«Siamo nell'ordine di relativamente pochi casi ogni milione di dosi. Si tratta tra l'altro di problemi emorragici spesso recuperabili e non c'è ancora un nesso di rapporto causa-effetto con il vaccino, non sappiamo neanche quanti sono questi episodi nella popolazione generale, così da poter fare un paragone».

E se arriveranno più prove della pericolosità?

«Il problema è sempre quello: non c'è niente di gratuito, c'è sempre un rapporto beneficio-rischio. Si tratta di valutarlo e capire.

Stiamo parlando di un vaccino che protegge almeno all'80%, uno strumento importante per un Paese dove ogni giorno ci sono almeno 400 morti, oggi (ieri, ndr) addirittura 627. Se avessimo vaccinato quando ha cominciato l'Inghilterra forse questi decessi ce li saremmo risparmiati».

Perché tanti morti oggi?

«Sono tanti tutti i giorni, oggi c'è stato un picco. Purtroppo andremo avanti ancora per un po', visto che si tratta di decessi di persone infettate qualche settimana fa. La curva dei contagi è ancora alta e vedremo tante morti per giorni».

Sin dall'inizio su AstraZeneca ci sono stati problemi. Perché?

«Questo vaccino è nato male. I primi pasticci li ha fatti l'azienda, con comunicati e altre prese di posizione discutibili. Poi anche noi.

Prima in Italia abbiamo detto che andava bene per gli under 55, poi prima abbiamo alzato la soglia e dopo l'abbiamo tolta. C'è stato un problema che ha portato al ritiro di un solo lotto, mentre tutti gli altri potevano continuare ad essere usati, ma poche ore dopo la Germania ha sospeso l'uso gli siamo andati dietro. Non si crea fiducia nei cittadini con questa politica. E perdere fiducia in questo momento è pericoloso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA f

Non esistono farmaci innocui, sono stupito dalla decisione, il vaccino garantisce alta protezione e abbiamo ancora 500 morti al giorno

g

SILVIO GARATTINI

91 anni, illustre farmacologo